

Le indicazioni emerse dal convegno di Roma

Il movimento per la pace cerca un'identità europea

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di sedici nazioni - Una Convenzione continentale prima del 1983 - Come trovare gli strumenti che consentano di pesare maggiormente nelle scelte dei partiti e dei governi - La situazione nei paesi dell'Est

ROMA - Il movimento per la pace cresce. Dal convegno tenuto mercoledì e giovedì scorsi a Roma tra le delegazioni di decine di organizzazioni e personalità di sedici paesi esce la decisione di arrivare a una Convenzione europea prima dell'83, o anche in una data più prossima...

Una campagna su cinque «no»

Questo il documento approvato all'unanimità dai partecipanti all'incontro sul disarmo nucleare europeo:

«Di fronte al deterioramento del clima internazionale, alla accelerazione della corsa agli armamenti e alla tendenza all'avventurismo nucleare, affermiamo la nostra totale opposizione:

- 1. a qualsiasi strategia che trasformi l'Europa in teatro di una guerra nucleare;
2. al dispiegamento di missili a medio raggio, siano essi gli SS-20 o i Pershing e i Cruise;

graduale di tutte le armi nucleari dall'Europa. Altro tema che ha avuto rilievo nel dibattito è quello della conferenza in corso a Madrid, nel quadro di Helsinki. Ne hanno parlato il senatore Granelli, l'ex-ministro belga per l'economia, Albert de Smaele, e altri, per richiamare l'attenzione sulla povertà dei risultati che ci si possono attendere dal dibattito in corso...

in alcun modo accontentare. Occorre un'autentica conferenza europea di disarmo, competente in materia nucleare e convenzionale. Particolare risalto ha assunto infine l'identità europea del movimento nella duplice direzione est-ovest e ovest-sud. Riccardo Lombardi ha contrapposto i promettenti spazi politici che l'Europa ha davanti a sé al voto cieco della contrapposizione militare, Romano Ledda ha posto l'accento sulla vitalità della nuova concezione della sicurezza che si sta strada. L'austriaco Paul Blau ha parlato della necessità di un dialogo con i paesi del Patto di Varsavia.

tuttavia quello dell'ex-primo ministro ungherese, Andras Hegedus. Questi ha detto di vedere con gioia il diffondersi del movimento nell'ovest, ma ha espresso, al tempo stesso, la preoccupazione che una mancata risposta all'est comporti in futuro un declino. All'est, in situazione è difficile: il movimento per la pace, che pure ha una solida tradizione nell'anteguerra, è ora eclissato da quelli sorti attorno alla tematica nazionale ed economica. Resta, ha osservato Hegedus, la realtà del nesso fra i tre problemi. Hegedus ha proposto un incontro tra il movimento in atto in occidente e personalità della cultura polacca e ungherese.

e. p.

Davanti a studiosi d'Europa e Terzo mondo

Brandt a Budapest: «Est e Ovest uniti per lo sviluppo»

L'appello lanciato parlando per la prima volta in una capitale dell'Europa orientale - Priorità alla salvaguardia della pace

Del nostro corrispondente BUDAPEST - L'ingiustizia rivolvente per milioni di esseri umani che soffrono la fame, gli sprechi dei paesi ricchi, la vergogna di sopravvivenze coloniali, crisi delle materie prime ed energetiche, la distruzione della natura, l'esplosione demografica, la disoccupazione, la crisi economica, la forsennata corsa agli armamenti: su questi problemi così strettamente connessi gli uni agli altri e che assumono sempre più dimensioni planetarie, c'è bisogno di risposte globali e comprensive da parte di tutti gli Stati, all'Ovest come all'Est, al Nord e al Sud, ricchi o poveri che siano. E ciò prima che la situazione degradi al punto da minacciare la stessa esistenza dell'umanità.

Quest'appassionato appello che il Nobel per la pace Willy Brandt è venuto a lanciare a Budapest dalla tribuna dell'assemblea generale dell'EADI (Associazione europea di ricerca e formazione in materia di sviluppo). Lo ha ascoltato una platea di studiosi e scienziati dello sviluppo, europei e del Terzo mondo, compresi il ministro tanzaniano delle Finanze Amir Jamal e il noto sociologo argentino Francisco Delich. Se la risonanza politica delle parole pronunciate non Brandt in questa sede non

potrà essere così vasta come avrebbe potuto essere da Cancun, va sottolineato in ogni caso che per la prima volta Brandt ha parlato nella capitale di un paese socialista del problema dello sviluppo e lo ha fatto in una sede scientificamente qualificata come l'assemblea EADI, anch'essa per la prima volta svoltasi in un paese socialista, ospite dell'Istituto di economia mondiale della Accademia ungherese delle scienze.

L'Europa, tutta l'Europa - ha detto Brandt - deve dare un grande contributo al «negozio globale», a cominciare dal dialogo Est-Ovest e Nord-Sud. In proposito ha ricordato con moderato ottimismo, i risultati di Cancun e i compiti operativi cui ciascuno è atteso alla prova nelle varie sedi internazionali. Sulla base dei principi del «negozio globale», precisi obiettivi dovranno essere perseguiti per lo sviluppo agricolo e l'alimentazione, nel campo del commercio, dell'energia e delle risorse finanziarie, per un nuovo ordine economico internazionale. Ci sarà molto da lavorare, ma non bisogna arrendersi di fronte alle difficoltà, ha sottolineato Brandt. Espresso, infine, il suo accordo con un passo di Leonid Breznev, secondo cui molti problemi si possono affron-

tare solo se si trovano soluzioni durature a salvaguardia della pace, Brandt non ha sottovalutato il suo «rinascimento» per l'assenza dell'URSS e dei suoi alleati alla conferenza di Cancun: I paesi in via di sviluppo - ha aggiunto polemicamente - hanno più bisogno di aiuti che non di analisi sulle responsabilità del passato o del presente, lasciando poi capire che si dovrà lavorare per un'altra Cancun, ma assicurandosi questa volta la presenza dei paesi socialisti, giacché i problemi che stanno di fronte all'umanità riguardano tutti gli Stati.

Brandt ha quindi concluso avvertendo che oggi il problema principale è la salvaguardia della pace: senza questa condizione non è possibile immaginare di affrontare e risolvere nessuno dei drammatici nodi dello sviluppo. E pertanto - ha soggiunto - con trasparente alusione polemica all'amministrazione USA - chi gioca sull'idea di una vittoria militare di una potenza sull'altra non può che essere condannato senza appello. Brandt è stato ricevuto ieri dal segretario generale del POSU János Kádár, che lo ha trattato a cena, insieme con altri dirigenti della SPD e del POSU.

Italo Furgeri

Situazione meno tesa in Polonia

È ripreso il lavoro a Zielona Gora

Sospeso lo sciopero dopo ventidue giorni A buon punto le trattative in Slesia

VARSAVIA - Dopo ventidue giorni di scioperi selvaggi i centocinquanta lavoratori polacchi della provincia sud-occidentale di Zielona Gora hanno deciso di tornare al lavoro. Lo sciopero di agitazione viene però mantenuto in attesa della risoluzione della vertenza. Per quanto riguarda la miniera di «Sosnowiec» nell'Alta Slesia, le autorità hanno deciso di soddisfare la condizione preliminare

posta dai minatori per sospendere lo sciopero, e cioè la presentazione in TV dei fatti e in particolare dell'attentato che ha causato questa protesta. Ieri mattina il ministro dell'industria mineraria Piotrowski si è recato sul posto per le fasi decisive della trattativa che pare avviata a concludersi positivamente.

Le due notizie sono senza dubbio di buon auspicio in vista del primo incontro tra i gruppi di lavoro del sindacato e del governo che, secondo fonti vicine a Solidarnosc, dovrebbe tenersi martedì prossimo. Tema centrale della discussione sarà il ruolo di Solidarnosc nell'opera di ricostruzione economica del paese. Al riguardo i rappresentanti del sindacato espongono i sei punti del documento approvato la settimana scorsa dalla direzione a Danzica. Tra le istanze del sindacato figurano un maggiore accesso ai mass-media e la creazione di un organismo socio-economico che rappresenti governo, sindacato e Chiesa.

Nel panorama interno polacco si è inserita ieri l'agitazione di oltre centomila studenti universitari che per sei ore hanno bloccato i corsi. La manifestazione, la più massiccia verificatasi nel paese dallo scorso inverno, è stata indetta in segno di solidarietà nei confronti degli studenti della facoltà di ingegneria di Radom che da diciotto giorni siedono in assemblea per contestare la nomina del nuovo preside.

Incontro tra Glomp e Mauroy a Parigi

PARIGI - Il primate della Chiesa polacca, monsignor Jozef Glomp, in visita privata in Francia da mercoledì, è stato ricevuto ieri dal primo ministro francese Pierre Mauroy. Al centro del colloquio, durato poco meno di un'ora, è stata la visita ufficiale che Mauroy compirà in Polonia a dicembre. Usando dall'hotel Matignon, monsignor Glomp ha dichiarato che l'incontro si era svolto in «una buona atmosfera». «Tutti mi chiedono se sono ottimista o pessimista, per quel che riguarda la Polonia. Non posso che essere ottimista» ha ancora detto l'arcivescovo di Varsavia e di Gniezno.

Craxi a Bucarest distingue tra le marce della pace

BUCAREST - «Non vogliamo partecipare a marce a senso unico in polemica con i missili Nato e la bomba N, contro il governo USA o quello italiano, quando la causa dell'attuale crisi sono i missili prodotti, installati e che continuano ad essere prodotti dall'URSS». Questo giudizio è stato espresso dal segretario del PSI Bettino Craxi nel corso di una conferenza stampa tenuta al termine della sua visita in Romania. Il segretario socialista, che era accompagnato dal direttore dell'«Avanti» Ugo Intini e dalla sen. Boniver, ha avuto incontri con il presidente Ceausescu, con esponenti del PCR, con il vice primo ministro Cornel Burlicca e con il ministro degli esteri Stefan Andrei. «Ha senso una marcia - ha aggiunto Craxi - che dica via i missili da una parte e dall'altra. Noi siamo per i movimenti pacifisti che si preoccupano di creare le condizioni per organizzare la pace, che deve fondarsi sull'equilibrio delle forze ed al più basso livello possibile».

L'URSS critica Madrid per il sì alla NATO

MOSCA - L'Unione Sovietica ha aspramente criticato la decisione spagnola di entrare nella NATO. È definito «gravido di pericolose conseguenze» l'atteggiamento del governo di Madrid e si sostiene che se la decisione fosse stata presa dal popolo spagnolo invece che dal Parlamento, essa sarebbe stata «differente». Le critiche sono contenute in un editoriale apparso sul settimanale di politica estera «Tempi Nuovi». Nell'articolo si sottolinea che le ultime settimane in Spagna «sono state piene di riunioni, dimostrazioni, conferenze stampa e simposi i cui partecipanti sono stati unanimi nell'opporli all'ingresso del paese nell'alleanza atlantica e nell'attirare l'attenzione dell'opinione pubblica sui seri pericoli che la decisione comporta». «L'adesione della Spagna alla NATO - ha aggiunto il periodico - non ha nulla in comune con gli interessi nazionali del paese e lo stesso dibattito parlamentare sulla questione «ha dimostrato quanto impopolari siano la politica atlantica del governo di Madrid e i suoi sforzi per trascinare il paese in questa alleanza aggressiva».

Smentita USA alle «notizie» su contatti Brandt - CIA

WASHINGTON - «Rive di fondamento» sono state definite dal Dipartimento di Stato USA le notizie, pubblicate nei giorni scorsi dalla stampa americana, secondo le quali il presidente del partito socialdemocratico tedesco federale ed ex cancelliere Willy Brandt avrebbe lavorato, negli anni '50, per la CIA. A dare il «ja» alla campagna di stampa (che ha avuto qualche eco anche nella RFT) era stato giorni fa il noto commentatore sistantense Jack Anderson, con un articolo sul «Washington Post». Lo scritto riproponeva vecchie «rivelazioni» che erano già state, in passato, ripetutamente smentite da fonti ufficiali statunitensi e tedesche.

Deputati della SPD a Breznev: «Fermate la corsa al riarmo»

BONN - Cinquantuno parlamentari della SPD, per lo più appartenenti alla sinistra del partito, hanno indirizzato una lettera aperta al «leader» sovietico Breznev che il 22 novembre arriverà nella RFT in visita ufficiale. Nel messaggio i parlamentari socialdemocratici esprimono preoccupazione per il potenziale bellico dell'URSS ed esortano i dirigenti del Cremlino ad adoperarsi per la fine della corsa agli armamenti, il rispetto della autodeterminazione nazionale, la concessione di maggiori libertà ai popoli del blocco orientale e l'intensificazione degli aiuti al Terzo mondo. «Proprio come lo chiediamo agli Stati Uniti e alla NATO - scrivono i parlamentari della SPD - così chiediamo a lei che l'Unione Sovietica non accentui ulteriormente la corsa agli armamenti e renda concreta la sua disponibilità al disarmo vigilato».

L'iniziativa dei parlamentari socialdemocratici è venuta a coincidere con una significativa vittoria della sinistra interna della SPD. Ieri, infatti, procedendo al rinnovo delle cariche del gruppo parlamentare, i deputati al Bundestag hanno eletto loro vicepresidente, accanto al presidente Herbert Wehner che è stato riconfermato, Wolfgang Roth, ex «leader» degli Jusos ed esponente di punta della corrente di sinistra. Roth ha ottenuto 124 voti su 200.

Anglo presenta i giganti del caldo. STUFE DA RISCALDAMENTO A GAS, KEROSENE, BRUCIATOIE E CATALITICHE, CRUCIATE INOX A GAS-ELETTICHE, BRUCIATORI A GASOLIO. CALDAIE A GAS, A GASOLIO, A CARBONE E LEGNA E MURALI, RADIATORI E PIASTRE RADIANTI IN GHISA. FILIBERTI S.P.A. CAVARIAVA